Sentieri

incontri & dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceratroia.it - stampa@diocesiluceratroia.it

FISC SIR

ANNO III - NUMERO 11

dicembre 2019

02 il direttore
Ascoltarsi con umiltà e pazienza

06 appuntamenti diocesani
Il Vangelo di Matteo nell'arte

07 appuntamenti diocesani
Bibbia e catechesi... *mission impossibile*?

08 dossier
La consacrazione di Troia alla Madonna

Binari della fede

A Roma, l'incontro della Fisc

Ascoltarsi con umiltà e pazienza

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it

Dal 21 al 23 novembre 2019, si è tenuta a Roma la XIX Assemblea nazionale elettiva della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (FISC), a cui ha preso parte anche *Sentieri*, in qualità di testata associata.
È bene, dunque, rimarcare alcuni pensieri che, tra gli altri, il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha voluto lanciare. Lungo i binari della fede, tra incontro e dialogo, alla base di ogni esperienza missionaria c'è l'ascolto: esso "è una caratteristica essenziale – vorrei dire, è l'inchiostro – dei settimanali. Non un ascolto passivo o distratto, ma attivo e accogliente". A tal proposito, il porporato ha citato il documento dei vescovi italiani dal titolo "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" e ha affermato che quello dei settimanali diocesani è un "ascolto del territorio, ben oltre la pura cronaca". "Ascolto delle persone, delle comunità. Del tempo che viviamo, che rischia di non avere più interpreti autorevoli, punti di riferimento in grado di decifrarlo e orientarlo". Secondo il card. Bassetti, "l'ascolto è un atto necessario allo svolgersi della comunicazione e prevede, anzitutto, il silenzio, condizione indispensabile per ricevere ogni parola pronunciata e coglierne il significato. L'ascolto è anche essenziale per riscoprire la bellezza di un'appartenenza, di far parte di una comunità".
Di qui un incoraggiamento ai direttori dei settimanali: "Sappiate ascoltarvi con umiltà e pazienza; tendete a costruire reti di condivisione all'insegna della stima e della valorizzazione reciproca; guardate più in là dell'immediato, lasciandovi illuminare da quella Sapienza che, mentre aiuta a leggere il presente, sostiene nelle difficoltà e nella fatica, dando ali d'aquila al vostro servizio".
Dall'ascolto, dunque, alla comunicazione: ma "le parole, quando sono appesantite da chi ama più raccontare il proprio ego che raccontare l'altro, rendono difficile la comprensione del messaggio, non consentono la formazione di una corretta opinione pubblica e, nell'informazione religiosa, non riescono a comunicare appieno la vita ecclesiale e civile delle nostre comunità".
"Da questa deriva si è consolidato e diffuso un analfabetismo, che impoverisce tutto e tutti", ha aggiunto.
Come uscirne fuori allora? "Proprio l'esperienza secolare dei settimanali diocesani indica che l'antidoto sta nella ricerca di un linguaggio che consenta al messaggio di essere comprensibile e di *insegnare*".

« agorà »

a cura di Ciro Miele
Delegato vescovile per i problemi sociali

L' evangelizzazione e le sue ricadute sociali

Se «evangelizzare è rendere presente nel mondo il regno di Dio» (*Evangelii gaudium*, 176) questo non può non avere ricadute sul sociale, visto che nel *kerigma*, cuore del vangelo, «vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri» (*EV*, 177). La redenzione stessa ha un significato sociale perché – come afferma il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa al n. 52 – «Dio, in Cristo, non redime la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». Quindi, se non si vuole pensare ad un annuncio del vangelo disincarnato, si deve considerare che l'evangelizzazione autentica è quella che incide sulla liberazione dell'uomo da ogni forma di schiavitù che lo rende infelice e non realizzato.
In ciò che Gesù insegna nel Vangelo non c'è mai nulla che possa far pensare all'essere cristiano unicamente come ad una relazione con Dio. C'è, invece, l'indissolubile legame tra l'accoglienza del vangelo e l'effettivo amore fraterno che ne scaturisce.
Prendo spunto dal tempo di Avvento, tempo di attesa che ha il suo culmine nella contemplazione del mistero dell'Incarnazione. Quella contemplazione sarà vissuta nella sua pienezza di verità solo con la consapevolezza che nel fratello si trova il permanente prolungamento della stessa. Altrimenti il Vangelo sarà ridotto solo a belle parole e non gli si riconoscerà, invece, la forza rivoluzionaria di cambiare la propria vita e quella degli altri.
Sappiamo che evangelizzare significa annunciare il Regno di Dio. Nella misura in cui permetteremo a Dio di regnare, tra di noi si creerà uno spazio di fraternità, di giustizia, di amore, di verità e di pace.
Molto spesso si accusano i cristiani, i pastori soprattutto, di esprimere giudizi su ciò che riguarda la vita delle persone, la politica, e quant'altro, perché tutto ciò non è prettamente "spirituale".
A costoro bisognerebbe rispondere che l'evangelizzazione implica ed esige la promozione integrale di ogni essere umano. La fede cristiana non può essere relegata nell'intimità della persona senza alcuna influenza sulla vita sociale. Una fede autentica spinge ad un profondo desiderio di cambiare il mondo, di lasciarlo un po' migliore di come lo si è trovato. Non c'è nulla di più cristiano che la concretezza del vivere quotidiano, di immergersi nei problemi del mondo e di impegnarsi nell'opera di trasformazione.
E di tutto questo, l'evangelizzatore, deve averne coscienza, pena l'autenticità del messaggio che è chiamato ad annunciare, prima ancora con la sua vita che con le parole.

Sentieri incontri &dialoghi
è associato a:
FISC SIR

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA della Diocesi di Lucera-Troia
anno III - numero 11 - dicembre 2019
Autorizzazione del Tribunale di Foggia n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. **15688716** intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it

REDAZIONE
Anastasia Centonza - Marco Esposito
Filly Franchino - Leonarda Girardi
Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Dino De Cesare - Gaetano Schiraldi
Luigi Tommasone - Pietro Velardi

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceratroia.it.
La collaborazione è volontaria e gratuita.
Il materiale non pubblicato non sarà restituito.
Gli articoli pubblicati su "Sentieri" non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 30 novembre 2019.

Vocazione e missione

Sui binari della fede verso il discernimento

Quintino Venneri
Direttore Centro regionale per le Vocazioni

Nello scorso mese di ottobre, la preghiera e l'attenzione della Chiesa si sono concentrate, come è da tradizione, sulla dimensione missionaria della fede. Ricorrendo il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV (novembre 1919), papa Francesco ha chiesto di vivere in modo straordinario il mese missionario, accompagnandoci con un messaggio dal titolo evocativo: *Battezzati e inviati. La Chiesa di Cristo in missione nel mondo*. È un accostamento molto chiaro: la nostra fede, ricevuta come dono nel Battesimo, chiede e suscita il nostro impegno e la nostra responsabilità perché possa crescere e raggiungere ogni cuore ed ogni esistenza. Con il Battesimo siamo inseriti nella vita di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo: questa vita è una vita nuova, qualitativamente nuova perché, quando condivisa, fa nascere relazioni inaspettate, improntante alla comunione, all'amicizia, alla fraternità, all'accoglienza. È fermento di possibilità insperate, apre orizzonti fino a quel momento sconosciuti, dona infiniti ricominciamenti: non è forse questa vita che tante donne e tanti uomini hanno realizzato negli angoli più sperduti del pianeta? Non è forse questo il senso più autentico della missione che diventa sinonimo di bellezza e di luce? La missione, così intesa, è la forma più ordinaria della fede, tanto da raggiungere ogni uomo e ogni donna non per la forza delle parole e dei progetti quanto per quella novità di vita che brilla e attrae, così come, secoli addietro, già Ignazio di Antiochia, aveva suggerito quando ha affermato che "*il cristianesimo non è opera di persuasione ma di grandezza*".
È proprio così! Il cristianesimo è opera di grandezza quando offre vie nuove di riconciliazione, quando aiuta a vivere una vita buona, sana le ferite dell'umanità, versa l'olio della consolazione sui tanti drammi del mondo, per anticipare e annunciare, in un certo qual modo, la pienezza di vita è propria di Dio e del suo Regno. Questo diventa testimonianza, questo diventa missione.
Tutto ciò non è mai un'opera individuale. Dinanzi a Dio siamo persone, uniche e irripetibili, che acquistano la loro identità nella trama faticosa delle molteplici relazioni che costituiscono i nostri giorni. La comunione divina nella quale, per grazia, siamo inseriti chiede di mantenere, nelle nostre vite, l'orizzonte alto della comunione, della prossimità, dell'ecclesialità.
Ogni battezzato, investito dello splendore della comunione trinitaria, non può più vivere senza il desiderio di diffondere tale bellezza in ogni luogo e in ogni occasione, sapendo scorgere in tutti e in ciascuno quel frammento d'oro originario, nascosto – forse – ma irrinunciabilmente presente in tutti e in ciascuno, in ogni contesto e in ogni tempo. Il battezzato è sempre missionario perché per il Vangelo non esistono situazioni disperate, contesti che non possono essere sanati, fioriture che non possono essere portate a compimento.
Ma fermiamoci un attimo e consideriamo bene: stiamo parlando dei missionari o dei presbiteri? Quanto detto finora chi riguarda? Sì, il compito missionario così inteso trova il grembo più adatto per essere concepito e custodito nella vocazione al ministero presbiterale!
Battesimo e missione non sono forse i binari su cui corre ogni discernimento vocazionale, *prima* ed ogni autentica vita presbiterale, *poi*? Non stiamo gradualmente rendendoci conto che ogni presbitero ormai, oltre a considerarsi pastore di un gregge già costituito, è chiamato (!) a sentirsi un missionario, a rendere visibile la bellezza del Vangelo nei cuori e nelle coscienze dei tanti fratelli e delle tante sorelle che abitano le nostre città ma che non si sentono ormai più parte della comunità cristiana?
Pregare e impegnarsi per ravvivare la coscienza missionaria della Chiesa chiede di impegnarsi a pregare e a ricomprendere che anche le vocazioni al ministero presbiterale sono missionarie non perché da vivere in contesti geografici lontani ma perché chiamate ad abitare le lontananze di tante vite geograficamente vicine a noi.
Nella costante preghiera che la Chiesa innalza al Padre di Gesù, la missione e la vocazione occupano, se così possiamo esprimerci, un posto del tutto particolare, rivestono una medesima importanza perché facce della stessa medaglia.
Pregare per le missioni è anche pregare perché i presbiteri di oggi e quelli di domani perché sappiano e possano comprendersi sempre più missionari nelle nostre terre, in ascolto di un mondo che è profondamente diverso, in continuo cambiamento e che chiede strade e percorsi nuovi – creativi! – per annunciare la perenne bellezza del Vangelo.

SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.
Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

n. 15688716

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.

Lucera Light Festival 2018

Messaggio per il Santo Natale

Natale del Signore.
Memoria festosa della nascita divina a Betlemme di Giudea.
Rallegriamoci!
Non vi sia tristezza nel giorno in cui rinasce la vita con la gioiosa promessa dell'eternità.
Unico e a tutti comune è il motivo di questa gioia: il Signore della vita è venuto, e viene ogni giorno per liberare dal peccato e dalla morte. Liberare tutti, senza eccezione.
Gioisca il giusto perché in Gesù trova il motivo infrangibile della sua fedeltà.
Gioisca il peccatore perché gli vengono abbondantemente offerti riscatto e perdono.
Gioisca il vergine che nei due casti e santi Sposi rinvigorisce i propositi di dedizione e di bene.
Gioisca il ricco perché gli viene data l'opportunità di aiutare il bisognoso. Gioisca il povero che nel dono divino intravvede possibilità di affrancamento e di emancipazione.
Gioisca l'umanità perché riceve, di nuovo, la vita e la speranza che fa vivere.
Gioisca il bambino che in quel santo Bambino trova dignità e futuro.
Gioisca il giovane che in quei due giovani Sposi vede la possibilità di una vita serena, sensata e gustosa.
Gioisca il malato e l'anziano che in quella Famiglia divina scorgono nuove forme di consolazione e di solidarietà.
Gioisca ogni famiglia perché nella santa Famiglia riceve il suggello d'amore alla sua fedeltà quotidiana.
Gioisca la santa Chiesa, che nella piccola Chiesa di Nazaret trova conforto e coraggio per il travaglio e la gioia della missione.

25 dicembre 2019. Natale del Signore. Auguri a tutti e a ciascuno.

+ Giuseppe Giuliano, Vescovo

Messaggio per la Giornata del Seminario

Dona, Signore, alla tua Chiesa numerosi e santi sacerdoti: è questa l'intercessione che scandisce il ritmo della vita del nostro seminario, sia per la piccola comunità dei seminaristi sia per i numerosi incontri che colà si svolgono.
Il seminario, prima di essere un edificio, è una comunità piccola ma significativa di persone: si tratta dei giovani che si preparano al ministero. Anche se fisicamente fuori diocesi, i nostri seminaristi sono in realtà molto presenti alla Comunità diocesana. Loro, con i responsabili, sono il nostro seminario. Un seminario da sostenere anche economicamente e da incrementare nel numero e nella qualità dei suoi componenti.
I sacerdoti attirano sempre una certa attenzione da parte dei fedeli. Non sempre però si tratta di una sana attenzione. Spesso la curiosità si trasforma in pettegolezzo oppure in adulazione che non aiutano la crescita personale dei nostri preti.
Dei sacerdoti si parla, si sparla … il più delle volte fantasticando e comunque senza l'affetto schietto e verace degli amici sinceri e dei fratelli affezionati. Per i nostri preti si prega poco, troppo poco. Per le vocazioni al ministero ordinato si prega poco, troppo poco.
La preghiera per le vocazioni e per i sacerdoti non è un modo di dire, ma un impegno serio e convinto di fede di tutto il popolo di Dio.
La preghiera per le vocazioni e per i sacerdoti è segno molto chiaro dell'amore alla Chiesa. A questo proposito, non devono ingannare le morbose manifestazioni di affetto che di sincerità non hanno neppure l'ombra. L'amore alla Chiesa non si misura a chiacchiere, inconcludenti e nocive, ma con la perseveranza orante presso il Signore che desidera la preghiera con i sentimenti di bene che essa esprime.
8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione della beata vergine Maria: *Giornata del Seminario*! Una buona occasione per riscoprire e, addirittura per qualcuno, scoprire concretamente il nostro seminario. Una buona occasione per riaffermare il nostro amore alla Chiesa e ai suoi preti. Una buona occasione per presentare al Signore la necessità di vocazioni generose al sacro ministero.
8 dicembre: *Giornata del Seminario* per tutti i cristiani e per tutte le parrocchie, rettorie e comunità di questa santa Chiesa di Lucera-Troia.
Invocando l'abbondanza di grazia divina su quanti vorranno farsi benefattori (spirituali e materiali) del nostro Seminario, tutti saluto e benedico.
Lucera, 21 novembre 2019, memoria della presentazione della beata vergine Maria.

Incarichi e nomine del vescovo

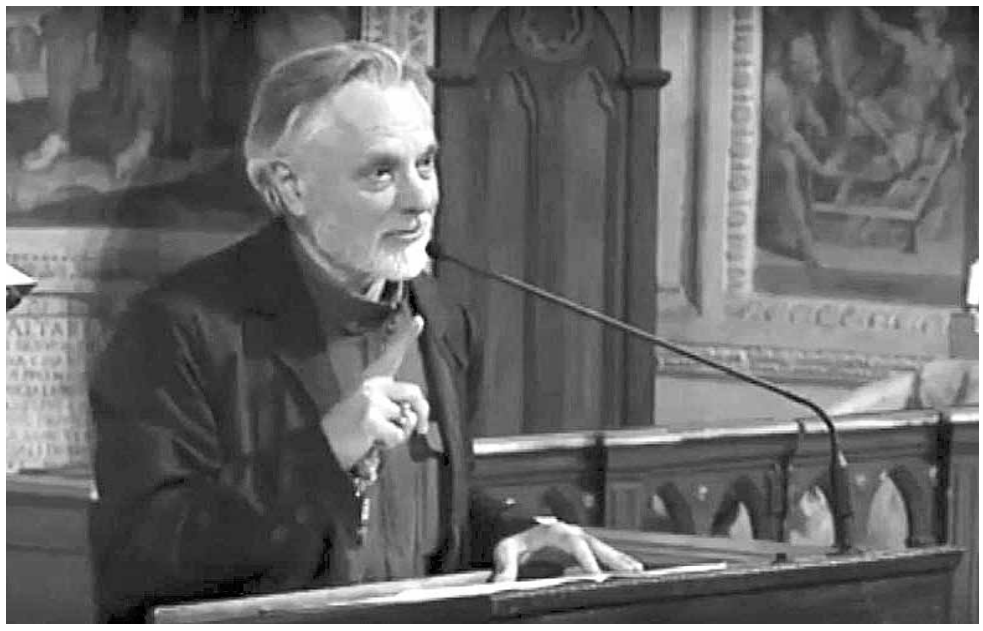
1 Dicembre 2019

– **fra Roger Alexander Carrillo ofm**, rettore della Basilica-Santuario "San Francesco Antonio Fasani" in Lucera;
– **don Danilo Zoila**, vicario parrocchiale della parrocchia "San Pio Decimo" in Lucera.

Antonio Campanaro, missionario laico

Donarsi: ricevere cento volte tanto

a cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali



Lucera, Basilica Cattedrale, 30 ottobre 2019. Intervento durante la Veglia missionaria.

Antonio Campanaro è di Castelluccio Valmaggiore: qui ha frequentato fino alle scuole elementari. Poi, a Torino, si laurea in fisica, successivamente in scienze dell'informazione. Da lì comincia la sua carriera sia in ambito professionale facendo delle consulenze, sia in ambito della scuola insegnando prima elettronica digitale ai periti elettronici, poi informatica ed anche sistemi informativi all'Università Cattolica di Roma. Ma qualcosa nella sua vita stava cambiando.

Antonio, quando è maturata la sua vocazione?

La vocazione è maturata a trentasette anni: ero abbastanza affermato, come nei sogni dei giovani al successo e alla carriera. Però mi mancava qualcosa, non ero soddisfatto. Una sera, un incidente stradale mancato per poco, per un soffio, mi ha fatto fermare e mi sono chiesto: "Antonio dove stai correndo, che senso ha la tua vita"? Allora non lo sapevo, ma adesso so che era una chiamata a tutti gli effetti.

Come è sintetizzabile una chiamata?

È qualcosa di indescrivibile, come un amico che ti dice: "Antonio ho bisogno di aiuto, vieni a darmi una mano"! Allora tu parti. Dici: "che problema c'è?".

Antonio lascia tutto. E poi?

Lascio tutto, non di colpo ma piano piano. Ho cominciato a lasciare il mondo tanto è vero che i miei amici poi non mi riconoscevano più e si domandavano: "Ma cosa è successo a questo uomo, cosa gli è capitato"? Da quel cambiamento, c'è stata la richiesta da parte di un amico di fare volontariato al Cottolengo.

Quindi Antonio vecchio e Antonio nuovo *camminano di pari passo.*

Si, sono passato dagli amici, dalla discoteca, dalle feste alla preghiera. Una svolta.

Qual è stato il momento della svolta e il passaggio in terra di missione?

Non di colpo perché al Cottolengo ho iniziato a lavorare per permettere la comunicazione con delle persone diversamente abili: all'epoca c'era il problema di comunicare con persone che non vedevano, non sentivano e non parlavano. Allora mi sono recato a Boston, al Massachusetts Institute of Technology, per un aggiornamento: io avevo fatto la tesi di informatica sull'intelligenza artificiale, come interagire con il computer. Da lì ho scritto un programma affinchè chi avesse un deficit potesse iniziare a comunicare tramite computer, attraverso il codice *braille*.

La consacrazione quando avviene?

Il Cottolengo aveva la missione con un ospedale in Africa: sono andato lì per collegare via satellite il Cottolengo dell'Africa con Torino, quindi in Kenia fino a creare un collegamento col Vaticano. Poi mi hanno detto: "Guarda Antonio che non c'è solo il Cottolengo come istituto missionario ma anche altri istituti, camilliani, comboniani, passionisti, i padri bianchi, quindi c'è bisogno di te anche in altri missioni". Così ho iniziato a collegare anche altre missioni con altri Stati, per cui sono stato in Nigeria, Congo, Kenia, Etiopia, Madagascar e anche Sud Sudan dove ho incontrato appunto i comboniani che erano lì presenti. Praticamente Comboni è morto a Khartum, per cui è la loro prima missione.

Ho collegato un ospedale e lì ho incontrati i lebbrosi. Durante una Messa è capitato che un lebbroso, allo scambio della pace, è arrivato e mi ha avvicinato un moncherino per scambiare il segno della pace; io ho avuto un attimo di esitazione perché non sapevo cosa dovevo fare, lui si è ritirato da parte ed io ho pensato di averlo offeso. Alla fine della Messa l'ho abbracciato e da lì è scattato questo amore per i lebbrosi. Questo evento ha fatto sì che successivamente andassi in un villaggio di lebbrosi dove non avevano mai visto un bianco… per cui potete immaginare la reazione dei bambini.

Un aneddoto particolare che l'ha segnata?

Quello che più mi ha colpito è la dignità di queste persone, di questi poveri; loro hanno bisogno di tutto specialmente i lebbrosi che non hanno neanche le mani e i piedi, quindi proviamo a prendere un oggetto senza le dita delle mani. Quello che mi ha colpito è il fatto che loro non mi hanno chiesto delle cose materiali ma di portare l'Eucarestia, di poter fare la comunione, lì ho capito il bisogno che hanno di sacerdoti.

Dopo 30 anni di missione come è cambiata la missione oggi?

L'approccio che noi abbiamo verso il terzo mondo non è proprio corretto. Il ragazzo che oggi parte, o pensa di partire, di andare lì e di risolvere tutti i problemi e di dire come devono far da mangiare, come devono comportarsi, in realtà è un approccio completamente sbagliato. Adesso, sono ritornato a Castelluccio per prendere la residenza, nella casa di mio nonno, nel borgo medievale del paese, dove c'è il contatore ma senza energia elettrica: "perché devo mettere la corrente, gli amici miei che sono lì non hanno la corrente e perché la devo mettere io"? Così per l'acqua. Per ogni cosa bisogna ringraziare il Signore. Come diceva mons. Giuseppe, ho letto un suo intervento: "dobbiamo imparare a ringraziare", questa cosa mi è piaciuta molto perché noi non ringraziamo più. Apriamo l'acqua e non ci rendiamo conto che questo è un dono di Dio.

Antonio, diceva della malattia presa in terra di missione. Guardando a questi pericoli cosa poter dire ai giovani di oggi, a coloro che hanno paura di fare delle scelte definitive di vita?

Sì della malaria, dico che innanzitutto noi siamo protetti, diverse volte mi sono trovato in pericolo di vita e ho visto che la vita è nelle mani del Signore, è Lui che decide. Ai giovani posso dire di non rischiare la vita per delle cose inutili, insensate. Nell'occidente si fanno giochi pericolosi e si fa di tutto per mettere a rischio la propria vita invece la vita è un dono preziosissimo, quindi non possiamo mettere a repentaglio la nostra salute quando ci sono milioni di persone che soffrono carenze di salute per motivi di alimentazione e che rinigrazierebbero diecimila volte il Signore per il dono della salute. Qui i nostri giovani hanno la salute e corrono dei rischi per perdere quella salute che è un dono di Dio. Quindi dico ai giovani: "Mettete a rischio la vostra vita ma per qualcosa di importante". Per la missione, come disse il papa, "fare del bene non è male, è male però non fare del bene". Così come noi, all'inizio della Messa, diciamo: "ho molto peccato in pensieri, parole… e omissioni". Se noi togliamo la o… diventa missioni, diventiamo non omissionari, ma missionari.

Appendice alla Settimana Biblica

Il Vangelo di Matteo nell'arte

Ilenia Carlantuono

Lucera, Auditorium del Seminario, 15 novembre 2019.
Mons. Vincenzo Francia durante l'Appendice.

Nella mattinata di venerdì 15 novembre, presso il Seminario di Lucera, mons. Vincenzo Francia ha curato per il clero l'appendice della Settimana Biblica analizzando il Vangelo di Matteo nell'arte.
Partendo dall'assunto che tutta l'arte ha risentito di ciò che è riportato dai vangeli e dalle leggende, Matteo è tra i protagonisti indiscussi dell'arte cristiana. L'arte, in particolare, per mons. Francia, è una forma di esegesi e catechesi importante non solo per i fedeli. L'influsso di Matteo sulla vita della Chiesa fu enorme e lo si constata fin dalle opere primordiali.
L'illustre relatore ha corredato la sua puntuale relazione con le foto che hanno scandito le tappe della diffusione del Vangelo di Matteo. Le reliquie del Santo sono attualmente conservate nella cripta del Duomo di Salerno e il primo artista che si cimentò, nel 1505, nell'immaginare il volto di Matteo fu Michelangelo commissionato per il Duomo di Firenze nella cui opera incompiuta si evidenzia l'idea platonica dell'uomo che esce dalla materia. Il relatore ha affascinato i presenti coinvolgendoli nell'analisi di opere artistiche straordinarie come quelli di Caravaggio, Veronese, Botticelli, Pietro Testa, Masaccio, soffermandosi sul tripudio della cristianità della Cappella Sistina di Michelangelo. L'evangelista Matteo appare per la prima volta con un voluminoso libro, volto a simboleggiare il suo Vangelo, in un opera conservata a Roma a San Giovanni in Laterano.
La cappella Contarelli, che si trova nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma ospita, invece, il ciclo pittorico su San Matteo realizzato da Caravaggio. Caravaggio nel 1600 realizza, inoltre, un'opera straordinaria dove elimina tutto ciò che risulta superfluo e focalizza l'attenzione sul raggio di luce che simboleggia Gesù "luce da luce". Pietro, nel dipinto, segue Gesù nello stesso gesto e la croce viene incastonata in una finestra. Fiumi di polemiche, poi, per "L'ultima cena" realizzata dal Veronese, nel 1573 a Venezia, per la promiscuità e l'allegria evidenziate nel dipinto.
È risaputo che gli evangelisti hanno raccontano in base a un materiale comune discostandosene con racconti propri e Matteo lo fa riportando aneddoti su Gesù che nessun'altro ha mai menzionato, tra questi: il sogno premonitore di Giuseppe con il relativo annuncio della nascita di Cristo, la morte di Giuda o la parabola di colui che trova il tesoro nascosto. Tutte vicende trasmigrate nell'arte e di cui ne conserviamo il valore. Anche Leonardo si basa sui racconti di Matteo per la sua "Ultima cena" dove, nella disposizione degli apostoli, il grande solitario è Gesù e non Giuda come raccontato fino all'evangelista Marco. Degno di nota e ammirazione anche il dipinto di Piero Della Francesca conservato a San Sepolcro dove Gesù viene raffigurato tra due alberi, uno secco e l'altro fiorito, proprio per simboleggiare il passaggio morte-vita-risurrezione. Gesù, in quest'ultima opera, supera le leggi dello spazio e del tempo.
Si può certamente affermare, inoltre, che la Cappella Sistina, del 1483, sia decisamente *matteana* raccontando la storia di Mosè e di Gesù come nuovo Mosè. Le scene del Giudizio Universale sono dipinte in un vortice poiché erano gli anni in cui avveniva la rivoluzione copernicana e Cristo viene raffigurato con la forza di un Ercole, tutto in movimento e in cui nessuno sorride. Mons. Francia ha poi chiuso il suo intervento con l'opera cinematografica moderna del 1964 del regista Pierpaolo Pasolini dal titolo il "Vangelo secondo Matteo" che è risultato essere, anche per L'Osservatore Romano, il film più bello sulla vita di Gesù.

Tre giorni con la Madonna Nera

La *peregrinatio Mariae* a Troia

Patrizia Ciotti

Troia, Basilica Concattedrale,
15-17 novembre 2019.
Le effige della Madonna Nera.

Da sempre Troia è stato un crocevia tra storia, fede e tradizioni, che si sono condensare nei secoli nel più e antico culto alla Madre di Dio. A mille anni dalla sua fondazione e a novecento dalla sua Cattedrale, il 15 novembre 2019 è venuta a visitarla ancora la venerata effige della Madre di Dio, Regina Incoronata del Santuario di Foggia.
Accompagnata dai padri Orionini, religiosi dell'Opera di Don Orione, don Ugo Rega (rettore del santuario) e d. Leonardo Verrilli, ha attraversato la pianura foggiana fino a noi, insieme ai suoi devoti più prossimi, "gli angeli della speranza". I primi ad accoglierla gli ammalati, sia della struttura ospedaliera, San Raffaele, all'ingresso di Troia, che della Casa di Riposo San Giovanni di Dio, nel cuore del paese.
È la sesta volta dal secondo dopoguerra che la Vergine ha fatto visita.
Infatti, qualcuno ha esultato: "benvenuta a casa, Maria!". Il benvenuto del parroco della Concattedrale, don Pio Zuppa, e del parroco di San Francesco e San Vincenzo, don Paolo Paolella, ha aperto il corteo fino alla Concattedrale. Nei tre giorni successivi le celebrazioni si sono susseguite nella stessa sede, con la presenza generosa del suo popolo devoto, celebrate dai parroci di delle comunità Troia.
Prima della partenza della Madre di Dio Incoronata, nella Concelebrazione Eucaristica vespertina di domenica 17 novembre, don Rega ha rivolto a tutti i presenti parole forti per ricordare che Maria è la via più sicura e più veloce per giungere a suo figlio Gesù. E come la vera devozione a Lei debba comunque lasciare posto alla imitazione autentica del Signore Gesù.

Convegno catechistico diocesano

Bibbia e catechesi... *mission impossibile?*

Antonietta Ricucci

Si respirava aria di Chiesa nei giorni 18 e 19 novembre, nella sala della Comunità "Giovanni Paolo II" in Lucera, dove circa duecento persone, fra sacerdoti, suore e laici provenienti da tutta la diocesi insieme a S. E. il vescovo Giuseppe, si sono radunate per il Convegno diocesano dei catechisti. Il Convegno ha avuto come titolo: "Bibbia e catechesi… *mission impossible*?".
Nostro gradito ospite/relatore è stato don Sebastiano Pinto docente presso la Facoltà Teologica Pugliese (Molfetta) e la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Collabora con l'Ufficio Catechistico Nazionale (settore Apostolato biblico).
Partecipare ad un Convegno diocesano è sempre una forte esperienza di Chiesa perché si ha la possibilità di incontrare, conoscere e fare esperienza di comunione. Il primo giorno di convegno, dopo la preghiera introduttiva presieduta da mons. Vescovo, i catechisti sono stati invitati a riflettere di come la Sacra Scrittura è fondamento della Catechesi.
Ci si chiede: "Come leggere un testo biblico? Come fare una catechesi partendo da un testo biblico?". Il relatore con competenza elenca utili consigli: "Il brano va letto più di una volta nel suo contesto storico e con rigore scientifico; facendo attenzione ai sentimenti dei personaggi, allargando la propria prospettiva e riconoscendo l'attualità della Parola che va ricercata grazie all'azione creativa dello Spirito che ha ispirato e continua ancora oggi ad operare attraverso di noi, grazie all'ascolto e lo studio". Don Sebastiano ha accompagnato questa riflessione con professionalità, semplicità e chiarezza offrendo tante sollecitazioni.
Sollecitazioni che hanno avuto un'eco nei quattro laboratori del giorno seguente, durante i quali i catechisti divisi in gruppi hanno avuto la possibilità di riflettere e confrontarsi su una delle seguenti figure bibliche: Nicodemo, Ester, Samuele e Giona. Tornando a casa arricchiti dall'esperienza del Convegno ogni catechista porta come bagaglio la consapevolezza che nel suo ministero deve raccontare non le "storie" ma la "Storia" contenuta nella Scrittura che è il luogo privilegiato della Parola di Dio e che contiene la Rivelazione del Mistero di Cristo. Il suo dovere è impegnarsi per una buona catechesi che richiede conoscenza della Parola, impegno, preparazione, creatività, capacità pedagogica, esperienza, sensibilità e acutezza spirituale al fine di essere in mezzo ai ragazzi annunciatori e testimoni credibili.
Al termine del Convegno risuona nuovamente la domanda: Bibbia e catechesi: *mission impossible*?
Ebbene, dopo due giorni di ascolto, confronto e dibattito, gli operatori pastorali riconoscono che è una missione possibile purché nasca nel cuore e nella mente dei catechisti il desiderio di crescere nella comprensione della Parola di Dio che abita le Scritture.

Lucera, Centro "Giovanni Paolo II", 18 novembre 2019.
L'apertura del Convegno.

StartUp vocazionale e decennale del Serra Club

Amici per le vocazioni

Filly Franchino

Il Centro Diocesano Vocazioni, in sinergia con il Seminario Vescovile guidato da don Antonio Moreno, ha aperto l'anno pastorale con la nascita della rete diocesana di preghiera denominata *Amici delle Vocazioni*, fortemente voluta dal nostro Vescovo Giuseppe. Una *startUp* vocazionale che si concretizza in un appuntamento comunitario da effettuarsi ogni lunedì presso la Cappella del Seminario di Lucera con l'obiettivo di rivolgere al Signore una preghiera assidua e fervorosa affinchè mandi operai alla sua Messe ma anche perché guidi i passi dei fratelli che hanno già risposto con il loro Sì alla chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata e alla missione. Pregando assieme accresce in ognuno la consapevolezza della forza che ha quando prega, ed in particolare quando prega con gli altri fratelli. L'invito è rivolto a quanti credono nella potenza della preghiera comunitaria, a quanti hanno a cuore la chiamata ad amare e servire Dio, a quanti intendono unirsi in preghiera perchè il Signore faccia scoprire il suo progetto d'amore sulla sua vita, e donare il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per ognuno.
Dunque porte aperte in Seminario, ogni lunedì dalle 16.30 alle 18.00, con la promessa di pregare quotidianamente e di diffondere questa solidarietà orante che viene sostenuta tra le mura del monastero di Biccari dalle monache clarisse povere di Santa Chiara che, in contemporanea, si uniscono a questa iniziativa. Alcuni parroci hanno già aderito all'invito del Centro Diocesano Vocazioni chiedendo di animare la Santa Messa e il tempo di adorazione con la propria comunità parrocchiale o con un gruppo specifico presso il seminario che organizzerà, anche quest'anno, il meeting dei chierichetti, il gruppo Samuel&Miriam e la veglia vocazionale prevista per il 2 maggio 2020 presso la Chiesa di San Domenico con la collaborazione del Serra Club Lucera-Troia.
E difatti, il sostegno alle vocazioni giunge altresì dai soci del suddetto movimento che, domenica 17 novembre, alle ore 18.00, con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. mons. Giuseppe Giuliano nella Basilica Cattedrale di Lucera, hanno celebrato il decennale della sua fondazione rinnovando la propria vicinanza al Seminario. "La parola amico è diventata oggi un po' logora", perché "non basta la conoscenza superficiale: c'è vera amicizia solo quando l'incontro mi coinvolge nella vita dell'altro fino al dono di me stesso". Lo ha detto Papa Francesco ricevendo in udienza privata i partecipanti alla 75ª Convention del Serra International sul tema: "Siempre adelante. Il coraggio della vocazione". "Un serrano è anzitutto questo: un amico speciale che il Signore ha messo accanto ad alcuni seminaristi e ad alcuni preti", ha detto il Papa, sottolineando che "si è amici solo se l'incontro non rimane esterno o formale ma diventa condivisione del destino dell'altro, compassione, coinvolgimento che conduce fino a donarsi per l'altro". Gi amici delle Vocazioni, come gli amici Serrani, svolgono un incessante lavoro di servizio volto a favorire e sostenere le vocazioni, a promuovere il rispetto della figura del sacerdote e di tutti i religiosi nella società civile, e a rivolgere una particolare attenzione ai giovani per accompagnare il loro percorso di maturazione umana e spirituale. Essere laici amici delle vocazioni significa quindi pregare perché molti più giovani rispondano con il proprio "Eccomi", ma significa anche accompagnare i sacerdoti e sostenerli con senso di fede, con la fedeltà della preghiera e con l'impegno apostolico, guardando con comprensione e tenerezza i loro slanci generosi insieme alle loro debolezze umane.

La consacrazione di Troia alla Madonna

Gaetano Schiraldi

Tra gli anniversari del 2019 figurano anche i 100 anni dall'ingresso di mons. Fortunato Maria Farina a Troia e i 90 dalla consacrazione della città all'Immacolata. Quest'ultimo evento, oggetto di questo articolo, nacque da altri due anniversari legati al vescovo Farina: il suo 25° di sacerdozio e il 10° di episcopato. I festeggiamenti furono coordinati da un comitato composto dal podestà Alfonso De Biase, dall'arcidiacono Domenico Maielli, dal vice rettore del seminario di Troia Renato Luisi, dal notaio Ponziano Pirro, da Alberto De Santis presidente della "Sant'Anastasio". A questi si aggiunsero i canonici Raffaele Petrilli, Vincenzo Tricarico, Domenico Marziale, Vincenzo De Santis, Secondino De Stefano, Giovanni Guadagno; i sacerdoti Franceschino De Santis, Domenico Adamo, p. Bernardo Sartori e suor Eleonora Fammilume dell'Istituto "S. Domenico". Furono coinvolti ancora: il pretore Giovanni Celentani, il segretario politico Giuseppe Cocco, il centurione della milizia Guido Iamele, il segretario comunale Mariano Tricarico, il presidente della congrega di carità Umberto Curato, il presidente dell'Unione Cattolica "S. Giuseppe" Cosimo Adamo, la presidente delle Donne Cattolica Luigia Aquilino, la presidente del circolo della Gioventù Femminile Cattolica Clementina Giuntoli, il presidente del sindacato dei commercianti Angelo De Santis, ed il direttore del Piccolo Credito Troiano Alfredo Fraccacreta.

Costituito il comitato, cominciarono i preparativi. Varie volte mons. Farina cercò di evitare festeggiamenti che ponessero al centro dell'attenzione la sua persona, ma in questo caso riuscì in parte nel suo intento. «Eccellenza, non sapremmo trovare parola più breve e sintetica, che quella che esprime il più nobile dei sentimenti umani: l'amore»: questo il vero senso dei festeggiamenti che si andavano approntando. Per la solenne celebrazione fu scelto l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, e fu invitato a presiedere il pontificale il card. Alessio Ascalesi, arcivescovo di Napoli, che giunto a Troia il 7 dicembre, accompagnato dal segretario, don Aurelio Marena, futuro vescovo di Bitonto e Ruvo, fu accolto dalle autorità civili e da molti fedeli a Porta san Girolamo, e di là, in carrozza, si diresse verso la cattedrale e l'episcopio.

Il giorno seguente, al mattino, si tenne il pontificale nella cattedrale. Nel pomeriggio, il popolo visse tre momenti significativi nel duomo: la lettura da parte del card. Ascalesi dell'atto di consacrazione della città e diocesi alla Madonna, scritto dal Farina; il dono, da parte del podestà De Biase, di una chiave d'argento in segno di offerta dell'intera città, posta nella mano destra della statua della Madonna Assunta; il dono, per mano di mons. Farina, di un ex voto a forma di cuore in oro, offerto dai fedeli e posto nella sinistra della stessa statua. Il vero festeggiato rimase nel nascondimento per dare risalto alla Vergine Santissima. Per la solennità fu composto anche un inno il cui testo, approntato dal chierico Mario De Santis, futuro vescovo, fu musicato da don Giovanni Battista Aquilino, il noto autore della pastorale natalizia troiana.

Testimonianza di questo evento rimane l'opuscolo *Nel 25° di sacerdozio e 10° di Episcopato di S.E. Mons. Fortunato M. Farina. La diocesi di Troia in omaggio* (Foggia 1929). Il testo raccoglie le adesioni di molti vescovi, ma anche scritti e testimonianze di sacerdoti e religiosi, tra cui quella dei canonici Domenico Maielli, Vincenzo Tricarico e Vincenzo De Santis, dell'avv. Finelli, del prof. Curato ed un interessante componimento poetico latino redatto da don Michele Pappani. In quella che, poi, sarà piazza Giovanni XXIII fu murata la seguente iscrizione: "*Oggi con plebiscito fervido e solenne la Città di Troia si consacra a Maria. / Nel 75° della definizione dommatica dell'Immacolata Concezione / ricorrendo il 25° di sacerdozio e 10° di episcopato di S. Ecc. Mons. Fortunato Maria Farina - presente S. Emin.za il Card. Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli - essendo Potestà Alfonso De Biase. / A Perenne ricordo del faustissimo evento il popolo esultante pose. Festa dell'Immacolata 1929*".

Light UP

Ragazzi in sinodo

Patrizia Salandra

Light UP. Ragazzi in sinodo: è questo lo slogan ufficiale con il quale, dal 31 ottobre al 2 novembre 2019, una rappresentanza di bambini e ragazzi accompagnati dagli educatori provenienti da tutta Italia "ha illuminato" di bellezza la città di Roma e insieme hanno riflettuto sul grande dono che l'Acr ha fatto ai bambini, ai ragazzi e alla Chiesa. Fra questi c'era anche la Diocesi di Lucera-Troia, rappresentata da 5 ragazzi: Giovanni, PioLuca, Carola, Biagio, Greta e tre educatrici.

A Roma da tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia, per celebrare il *#Sinododeiragazzi*, ossia celebrare i cinquant'anni di storia della fede dei piccoli, ma questo significa anche fare tesoro di un'esperienza molto più lunga che affonda le sue radici nella nostra ricca storia associativa.

Sono stati tre giorni in cui i ragazzi, circa mille, hanno fatto un esercizio di sinodalità e di democrazia, riflettendo sull'importanza della fede e su come l'esperienza dell'associazionismo possa rappresentare un valore aggiunto per vivere la propria relazione con Cristo.

È stata una esperienza che ha dato ai ragazzi la possibilità di incontrarsi, confrontarsi per condividere la bellezza della fede, l'allegria del gioco e della festa , la gioia di stare insieme e il desiderio forte di camminare "in cordata" per abitare la Chiesa, il mondo con la consapevolezza che anche i "piccoli" hanno voce e pensiero.

"L'ACR – ha detto Mons. Sigismondi, Assistente Nazionale di AC – è un roveto ardente di iniziative che ha aiutato e aiuta i ragazzi a seguire la rotta del Vangelo, un roveto che deve sempre ardere perché alimentato dalla passione e dalla fede".

Nella giornata di Tutti Santi, dopo la Messa in San Pietro, abbiamo pregato insieme a Papa Francesco con la recita dell'Angelus e poi il Santo Padre ha ricordato i 50 anni dell'ACR salutando tutti i ragazzi e gli educatori festanti in Piazza San Pietro con il tradizionale saluto dell'ACR.

La festa è continuata nel pomeriggio all'Auditorium della Musica con uno spettacolo di musica, colori e testimonianze autentiche e belle.

Roma, 1 novembre 2019. La delegazione diocesana ACR.

« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

L'Immacolata del Colombo

Per il mese di dicembre porto alla vostra attenzione la bella statua in legno policromo raffigurante l'Immacolata, conservata nella Basilica di San Francesco d'Assisi in Lucera.
È un'opera di grande pregio, realizzata nel 1718 per volontà del Padre Maestro, dal grande artista Giacomo Colombo (Este 1663 – Napoli 1731), il cui talento e creatività lo portarono a realizzare statue della Vergine e dei Santi disseminate in tutto il Meridione d'Italia.
Il desiderio del Padre Maestro portò quindi a Lucera questa opera meravigliosa ed egli, completamente innamorato di Maria Immacolata, trascorse, certamente, dinanzi a questa immagine momenti di grande intensità e di mistica elevazione. La grande devozione per l'Immacolata lo portò, infatti, a scrivere in suo onore 7 Novene nonché tanti altri scritti e ad attribuirle vari titoli tra cui quello di "panifera", ovvero portatrice del Pane divino agli uomini.
La statua si presenta in modo imponente e richiama subito l'attenzione anche del fedele o del turista più distratto che si trova a entrare nella basilica di San Francesco.
Giacomo Colombo ha scolpito l'immagine raffigurando la Vergine, sul modello tradizionale, posta su una nuvola circondata da angioletti e nell'atto di calpestare l'antico tentatore che allunga per il dolore la coda attorcigliandola dietro di lei e con la falce di luna con le punte in alto, simbolo della sua perenne verginità.
Maria Immacolata, compiendo un leggero movimento rotatorio del busto, sembra quasi danzare presa dall'esultanza del suo Magnificat. Il suo volto, bello e sereno, incorniciato da riccioli biondi, è levato in alto a seguire lo sguardo perso nell'infinito Amore di Dio e toccandosi con la mano destra il petto sembra cantare la bontà di Dio che guarda l'umile serva che Egli ha scelto per compiere il suo disegno d'amore, mentre la mano sinistra, imprimendo alla figura un grande slancio, è aperta in segno di accettazione. Proprio nella finezza delle mani, ma anche di tutto il resto, possiamo ammirare la straordinarietà di un grande maestro dello scalpello quale è stato Giacomo Colombo.
La leggerezza e il movimento sono dati alla figura anche dal panneggio del manto azzurro trapuntato di stelle che, appuntato sulla spalla sinistra scende avvolgendo la figura e svolazza quasi sospinto dal vento dello Spirito e copre e rivela la veste riccamente decorata con motivi floreali.
Questa bellissima scultura ricorda a tutti implicitamente la disobbedienza di Eva e di come Ella, giovane fanciulla di Nazaret, sia stata scelta per essere la nuova Eva, pienamente obbediente alla parola del Padre e aperta e accogliente nel ricevere, per opera dello Spirito Santo, la presenza del Dio con noi, che col suo *fiat* è stato donato all'intera umanità.

« kublai consiglia »

a cura di Marco Esposito

Il filo che crea l'Europa

Paolo Rumiz, viaggiatore scrittore, in questo libro va alla ricerca di un filo che attraversa tutto il continente europeo e che, grazie ai suoi innumerevoli nodi, forma una rete solida e antica: la Regola di San Benedetto e i monasteri benedettini sparsi per tutta Europa.
L'autore parte da un'Europa scossa dai venti nazionalisti, impaurita, spaventata, invecchiata, sempre più chiusa in se stessa, per andare alla ricerca di quei segnali di unione che furono le fondamenta. Negli anni di violenza e anarchia che seguirono la caduta dell'Impero romano, quando le invasioni erano una cosa seria, non una migrazione di diseredati, i Benedettini con la formula Ora et Labora seppero salvare una cultura millenaria, mettere in ordine un territorio devastato e in preda all'abbandono, costruire, con i monasteri, dei formidabili presidi di resistenza alla dissoluzione.
E così Rumiz si mette in viaggio e ci porta dall'Atlantico al Danubio, dagli Appennini alle Alpi, attraverso alcune tra le più note abbazie benedettine d'Europa.
E in ognuna di queste abbazie Rumiz ci presenta monaci, abati o semplici addetti agli orti abbaziali o alle cucine monastiche che vengono ritratti grazie alle loro parole, a ciò che raccontano, alla loro visione di Europa. Tanti sono i temi che questo libro agita, e non poteva essere diversamente: dalla contrapposizione tra fascino del chiostro chiuso alla necessità di aprirsi al mondo, all'ora et labora come dignità umana, dal senso del sacro a quello del servizio.
Fino al grande tema che percorre sotterraneo tutto il libro: come comportarsi di fronte al grande fenomeno, le migrazioni, che caratterizza (e che lo farà ancora per molto tempo) il periodo storico in cui viviamo?
Con la consapevolezza, che si fa via via più chiara nella lettura, che la nostra Europa è sempre stata punto d'arrivo di onde migratorie, popoli calati dall'Est che qua si stabilivano, fermati dall'immensità dell'oceano.

Paolo Rumiz,
Il filo infinito,
Feltrinelli, 2019.

Libreria Kublai Lucera
info@kublailucera.it

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

Festa col Padre Maestro

Maria Rosaria Pappani

La festa di san Francesco Antonio Fasani 2019 ha avuto come tema: "Il Santo e la Città".
Come ogni anno, la solenne Novena ha preparato i fedeli lucerini a vivere la memoria liturgica del proprio compatrono. Novena preceduta dalla Celebrazione Eucaristica a cui hanno partecipato le confraternite della diocesi, che hanno scelto come loro speciale protettore proprio il Padre Maestro. La celebrazione si è svolta giorno 19 novembre nella Basilica-Santuario "San Francesco Antonio Fasani", ed è stata presieduta da don Luigi Di Condio, parroco di San Giovanni Battista in Lucera. Da giorno 20 a giorno 28 novembre le nove parrocchie lucerine si sono avvicendate nell'animazione della messa vespertina delle ore 19.00. Nei giorni di preparazione non sono mancati incontri ed iniziative che hanno coinvolto il territorio cittadino.
Giovedì 28 novembre, alle ore 20.00, i gruppi della Basilica-Santuario hanno animato la paraliturgia del Transito del Padre Maestro, a ricordo del passaggio dalla vita terrena alla gloria del Paradiso di san Francesco Antonio, presieduta da padre Vincenzo Giannelli, Ministro Provinciale dei frati minori conventuali di Puglia.
Venerdì 29 novembre, giorno della festa di san Francesco Antonio Fasani, le messe delle ore 10.00 e delle 11.30 hanno visto la presenza degli studenti delle scuole Lucera; alle ore 18.00, invece, la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo, mons. Giuseppe Giuliano. Al termine della celebrazione eucaristica si è svolta la processione con l'effige di San Francesco Antonio Fasani, che ha attraversato le vie del centro cittadino.

Lucera, Basilica-Santuario San Francesco, 29 novembre 2019.
Festa in onore del Padre Maestro.

ZONA PASTORALE
TROIA

TROIA

Festa della Luce

Agata Elpis Totaro

Troia, Piazza Giovanni XXIII, 31 ottobre 2019. La IV edizione della Festa della Luce.

Una domanda: "Ma la santità è davvero per tutti?".
È da questo punto che si è dato il via alla Festa della Luce, il 31 ottobre sera, coniugando la santità insieme al tema della cura della casa comune. A chi tocca farlo? A chi compete? Ci troviamo in un periodo storico in cui si vive per compartimenti stagni: la cura delle anime ai religiosi, la cura del pianeta agli scienziati, la cura di uno Stato ai politici… ma papa Francesco in Gaudete et exultatate ha detto esattamente l'opposto spronando a dare la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ci si trova, con dedizione, onestà e competenza…se esiste un bene comune e una casa comune è anche compito mio tutelarli e preservarli!
Ma come far passare un messaggio così bello e importante ai bambini? Attraverso la testimonianza di quattro persone che hanno fatto della salvaguardia del Creato il loro stile di vita: san Francesco, padre Lele Ramin, santa Ildegarda e Diana Isabel Hernàndez Suarez.
Il pomeriggio di festa insieme è stato scandito da un momento di preghiera, di gioco e di condivisione di cose buone da mangiare, di abbracci e tanti sorrisi. Verso i saluti finali abbiamo ricevuto un regalo, anzi due: la visita a sorpresa del nostro vescovo che ci ha spronato a continuare su questa strada, un fiorellino di carta piantabile cioè una carta con all'interno dei semini di basilico che ogni bambino ha potuto portare a casa.
Oltre al fiorellino, però, portiamo con noi anche una certezza, che la santità e la salvaguardia del Creato vanno di pari passo, non c'è una senza l'altra perché entrambe fanno capo ad un verbo: l'aver cura, che può essere declinato per ogni aspetto della nostra vita e per ogni piccolo passo che decideremo di fare verso l'altro nel nostro quotidiano.

Da 500 anni per adorare

Gino Rotondo

Domenica 24 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, alle ore 18.00, è iniziata nella Cattedrale di Troia la solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. mons. Giuseppe Giuliano, per il cinquecentesimo anno dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento col rinnovo delle promesse confraternali.
L'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Troia venne istituita da Mons. Giannozzo Pandolfini nel febbraio del 1519, con venti confratelli, al fine di promuovere e tenere viva in Cattedrale la devozione e il culto dell'Eucarestia.
Nel saluto d'indirizzo al Vescovo, il priore Piergiorgio Aquilino ha fatto rimarcato questo compito particolare: "Da cinquecento anni, il contributo e l'apporto che siamo chiamati a dare alla nostra città di Troia è semplicemente uno: adorare la Santissima Eucarestia! Qualora dovessimo dimenticarcene – ha sottolineato –, ricordatecelo chiaramente, pur richiamandoci con insistenza, affinché non ci perdiamo troppo dietro al protagonismo autocelebrativo delle pie pratiche di devozione popolare, a volte davvero a scapito totale della nostra fede: un confratello che indossa questa veste rossa, che si ciba del Pane Eucaristico e che si nutre del Sangue divino, nella sua vita, deve principalmente adorare, poiché è in quel Mistero che si costruisce la Chiesa".
Durante l'omelia, mons. Vescovo, nell'augurare ancora cinquecento anni alla confraternita, ha raccomandato di pregare il Crocifisso del Frasa, venerato nella Cattedrale di Troia, piagato e sanguinante, ricordando che le tuniche rosse rappresentano soprattutto l'amore di Gesù.
Subito dopo la professione di fede col rito battesimale, tutti i confratelli si sono impegnati a rinnovare le promesse confraternali.

Troia, Basilica Concattedrale, 24 novembre 2019.
La celebrazione con il rinnovo delle promesse confraternali.

ZONA PASTORALE
BICCARI

ROSETO VALFORTORE

Un paese in festa

Leonarda Girardi

Ben 110 candeline sono state quelle che Giovanni La Penna, per tutti affettuosamente "zio Giovanni", ha spento il 31 ottobre presso la la parrocchia di Roseto Valfortore. E 50 quelle spente dall'ACR (Azione cattolica ragazzi). Entrambi gli eventi sono stati uniti in un'unica giornata di festa, che ha omaggiato l'importante traguardo dell'ACR ed il primato di zio Giovanni.
Di sicuro, infatti, quest'ultimo è l'uomo più anziano dei Monti dauni e, senza dubbio, tra i più navigati d'Italia e d'Europa.
Saggio, vispo e in gran forma, ogni mattina fa il giro del paese, controlla il suo orto e non manca mai alle occasioni di gioia e comunità della cittadinanza, come le feste patronali, alle quali è onnipresente.
A tal proposito, una vera e propria festa, con tanto di fuochi di artificio finali, è stata quella organizzata dall'ente comunale e quello ecclesiastico, che ha reso zio Giovanni protagonista di una giornata indimenticabile. Ad animare la giornata, portando gioia ed allegria tra le vie del paese ci ha pensato la "Banda della città di Roseto Valfortore"; a seguire, la Santa Messa celebrata dal vescovo mons. Giuseppe Giuliano e dal giovane parroco del paese, don Ivan Clemente.
Il vescovo nella celebrazione non ha fatto mancare i suoi auguri all'ultracentenario, esprimendo un vago desiderio di venir a vivere anche lui nei Monti Dauni, se questi sono i risultati! Al termine della funzione religiosa, l'amministrazione comunale, nella figura del sindaco Lucilla Parisi, insieme ad amici, parenti e concittadini hanno festeggiato zio Giovanni con un lauto buffet. In questa occasione, poi, l'uomo più anziano del paese ha salutato anche l'ultima arrivata nella comunità rosetana, Ginevra Cacciacarro, posando insieme per una foto.
Passato presente e futuro uniti in un unico abbraccio, sotto il segno della longevità che impera nei Monti Dauni, terra di salute e benessere tutti genuini, dovuti a diversi fattori come aria pura, buon cibo e sane abitudini alimentari e comportamentali.

Roseto Valfortore, 31 ottobre 2019. La festa del secolo.

Messa per santa Cecilia

Anastasia Centonza

Venerdì 22 novembre 2019, alle ore 18.30, presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle, S.E. mons. Giuseppe Giuliano ha presieduto la solenne Celebrazione Eucaristica in onore di santa Cecilia, Patrona della musica.
La celebrazione è stata animata dalla Corale "Santa Cecilia" con i cori delle parrocchie di Lucera e dall'orchestra di fiati "Città di Lucera – Silvio Mancini", diretti rispettivamente dai maestri Pasquale Ieluzzi e Francesco Finizio. La liturgia è stata celebrata in suffragio della mamma del Vescovo, scomparsa un anno fa. Al termine si è tenuto il concerto dell'orchestra di fiati.

« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

Santa Chiara, la Vergine Maria e l'Incarnazione

Lo sguardo di santa Chiara nel contemplare il mistero dell'Incarnazione del Verbo, che «alla sua nascita fu avvolto In poveri pannicelli e posto in una greppia» (Reg. cap. II), si fissa sulla Vergine Maria per scoprirne il segreto dl umiltà e dl amore.
Le parole che ella scrive ad Agnese di Boemia, esprimono la slcurezza dell'esperienza e del possesso del Bambino, «fiorito nella carne pura di Maria», che la incanta ed innammora. «Stringiti — la esorta — alla sua dolcissima Madre, che nel piccolo chiostro del suo sacro seno raccolse e nel grembo verginale portò Colui che i cieli non potevano contenere ... Come la gloriosa Vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo, anche tu nel tuo corpo casto e verginale puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente» (Lett, 11ª).
L'incarnazione è II mistero dell'amore del Padre e dell'abbassamento del Verbo: ed il Natale è la sua concreta attuazione: «L'immenso sta stretto nelle fasce dell'amore...», «O divina voluntade, o Padre, che pensaste / Quando il tuo unigenito Fiolo incarnasti?/... Li angioli gridano gloria ìn altura, / Ma son pur stupiti che in tanta bassura / Sia reclinato el Verbo divino, / EI Verbo divino, che, sommo Sapiente, / in questo giorno non pare che sappia niente...» (S. Caterina Vegri o.s.c., Lauda). Ma l'Incarnazione è anche il mistero che apre alla comunione con Dio ogni singola anima che si spalanchi alla discesa del Verbo. Il «frutto dolce di Maria», infatti, fiorisce tra le braccia e nel cuore dì chi, aperto all'Amore, ne accoglie «il grande Dono: Gesù» (S. Bernardino).
E da Lui riceve dimora nei giardini delle relazioni della sua vita intima, irrorata dal flusso delle grazie torrenziali emanate dalle persone della Trinità, da cui trae, estasiato, melodie divine a sua lode e gloria. «Piglierollo per la fasciol, / ch'Egli è il foco che m'accora...», mormora S. Caterina Vegri. Ed ancora: «O Fantin dolce dì Marìa, / quando sarò in te abissata, / facendo melodia / dentro del tuo costato? / Altro da te non vorrìa / se non sempre ivi stare serrata... Gesù, giardino ch'è pieno d'ogni oduri, / chi c'entra dentro sente vari sapori; / Come lì son sancti, salli lì amatori / De questo mio dolce fratellino: / Padre, fratello, maestro et Signore / È dato a noì in nostro per amatore ...» (Lauda della Natività).
La Beata Vergine Maria, come mamma premurosa, ci lavori, ripeta in noì la sua storta.
Faccia anche del nostro cuore un tempio vivo dello Spirito Santo in cui si rinnovi misteriosamente il Natale dì Gesù.
A tutti, auguri, i più cari, di un Natale gioioso e Santo!

INSIEME AI SACERDOTI

SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa...
con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio.
Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'OFFERTA È DEDUCIBILE

www.insiemeaisacerdoti.it
facebook.com/insiemeaisacerdoti